

## *Vegliate!*

### **I Domenica di Avvento**

Omelia 29-11-2020

Mc 13,33-37

p. G. Paparone o.p.

---

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, **vegliate**, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

Oggi, carissimi, I Domenica di Avvento, il Vangelo di Marco ci indirizza a preparare il Natale attraverso questa esortazione: **vegliate!**

La parola chiave di questo bellissimo brano è: **vegliare**.

**Vegliare nell'attesa che ritorni Gesù Salvatore e che egli introduca i suoi amici, i suoi eletti, i suoi discepoli, nel regno del Padre suo celeste.**

Siamo, quindi, sensibilizzati dalla *Liturgia della Parola*, oggi, come già era successo anche domenica scorsa, ad interpretare la nostra esistenza come un cammino, un'attesa, come una dimensione contingente, precaria.

La nostra vita si svolge attraverso un tempo: c'è un inizio e c'è una fine.

**Questo tempo che ci è dato da vivere, però, non è nelle nostre mani; appartiene a Dio.**

Il tempo della vita del cristiano è un tempo proficuo e positivo, deve essere un tempo di lavoro spirituale, nell'attesa dell'incontro col nostro Salvatore.

Il brano è molto scarno e breve, e l'esortazione imperativa a "vegliare" vuole sensibilizzare coloro che vivono nel tempo a non addormentarsi, come dice san Marco: *... affinché non vi trovi addormentati*: ossia, non operativi, non efficienti.

È chiaro che questo racconto è una metafora, lo dice lo stesso Vangelo: *è come uno che è partito...*

Gesù è morto e risorto, ha lasciato i discepoli soli e li esorta a non lasciarsi coinvolgere dalle cose del mondo in maniera esclusiva, appunto a non addormentarsi, ossia a non farsi risucchiare dalle incombenze, dai doveri, dai compiti di questo mondo e dal fatto che il Signore sembra ritardare la sua venuta.

**Ecco, la vita del cristiano deve essere una vita di persone sveglie, cioè consapevoli, persone che hanno una relazione autentica con l'esistenza, persone che sanno che l'esito della loro vita si compirà solamente nell'incontro con il Signore risorto.**

Il tempo che ci è dato da vivere deve quindi essere vissuto come un tempo positivo, operativo, **come un'opportunità attraverso cui possiamo crescere nella comunione con Dio.**

*Vegliate!*

**I Domenica di Avvento**

Omelia 29-11-2020

Mc 13,33-37

p. G. Paparone o.p.

---

Il brano della prima lettura, tratto dal libro del profeta Isaia, si conclude con queste parole: *tu, Signore, sei nostro padre, noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.*

**Lasciamoci, allora, plasmare dalle mani di Dio**, viviamo questo tempo con questo atteggiamento vigilante e disponibile a lasciarsi trasformare.

Non viviamo cercando esclusivamente di soddisfare e realizzare al meglio la nostra condizione nel mondo, bensì **cercando di realizzare al meglio le nostre virtù, il nostro cuore**, lasciando che il Signore lo plasmì e lo trasformi e, così, possa essere introdotto nel regno dei beati.

Che il Signore ci doni la capacità di ricordare che siamo in un tempo contingente, viviamo un tempo di precarietà e che la cosa più importante è lasciarsi incontrare da Lui e farsi trovare attivi, operativi, generosi.

Che Dio vi doni tutto questo!

Sia lodato Gesù Cristo.